

■ **DUE ANNI DOPO**
LA CHIESA
DI BERGOGLIO
CHE HA VINTO
L'INDIFFERENZA

FRANCO CARDINI

Due anni: e sembra un secolo. Eppure sono pochissimi, poco più di settecento giorni. Era una Chiesa diso-

rientata, sull'orlo d'una crisi che avrebbe potuto essere epocale, quella che nel febbraio del 2013 aveva obbligato Benedetto XVI a un'amara e discussa abdicazione sulle circostanze della quale non si è mai fatta piena luce; così come il problema della successione, e quindi dell'inedita forma giuridica del

"papa emerito", continua ad essere oggetto di dubbi e di discussioni. Che cosa fu il cardinale gesuita Bergoglio? L'esito di un golpe antiratzingeriano? La vendetta postuma di chi già anni prima avrebbe voluto veder ascendere al trono un figlio della Compagnia di Gesù, a smentire la vecchia diceria che ciò fosse impossibile, e quel papa avrebbe dovuto essere Carlo Maria Martini?

SEGUE >> 7

IL BILANCIO DEL SUCCESSORE DI BENEDETTO XVI

Francesco

I due anni del Papa venuto dalla fine del mondo

La Chiesa universale di Bergoglio che ha perso l'indifferenza

dalla prima pagina

Si è davvero assistito, dopo la parentesi travolgente e carismatica di Giovanni Paolo II, alla ripresa della lotta tra una "destra" e una "sinistra" nella Chiesa? E il terremoto morale e istituzionale avviato da papa Francesco è stato una rappresaglia contro i curiali già favoriti da Benedetto XVI o la ripresa, in termini più aperti e spregiudicati, di un'azione che papa Ratzinger aveva in realtà già impostato da par suo, con quella finezza e quella prudenza teologica e giuridica che il cardinale-gesuita abituato a districarsi tra dittature milita-

ri e miseria dei quartieri sottoproletari non ha né il tempo né la voglia di sviluppare?

Quando Ratzinger se ne andò e arrivò Bergoglio, due anni fa, fummo in molti a interpretare quel repentino, sotto tanti aspetti inatteso e almeno in apparenza così impressionante cambio della guardia come un segnale del fatto che ormai le due anime principali della Chiesa cattolica - ciascuna delle quali distinta poi in un numero indefinito di sottoanime - fossero arrivate ai ferri corti, quasi al redde rationem. Io giunsi all'ipotesi che Bergoglio fosse stato eletto con un programma preciso:

giungere in tempi rapidi all'autentica resa dei conti, al concilio. Fino a quando la Chiesa dei Bagnasco e dei Bertone e quella degli Andrea Gallo e degli Enzo Bianchi avrebbero potuto convivere? Ed era poi da lì che passava l'autentica linea di confine tra modi tanto vari e diversi di dirsi cattolici e d'interpretare messaggio di Gesù e tradizione ecclesiale?

Forse mi sbagliavo, aspettandomi la convocazione di un Vaticano III. O forse no: solo che Bergoglio, diffidando dello strumento conciliare e in fondo temendolo - come un po' tutti, del resto -, una volta asceso al soglio ha non disatteso i compiti che si

era assunto, bensì deciso di ridefinirne tempi e fasi. Per ora, si è dato alle riforme della Curia e a sinodi che, come quello sulla famiglia, stanno cambiando il volto della Chiesa.

Un papa che diffida della teologia e si affida totalmente alla pastorale? Un papa che ha finalmente affrontato di petto la sostanza del Grande Comandamento che tutti li riassume e che – dopo il carattere teologico (“Amerai il Signore Dio tuo con tutte le tue forze”) – vuol porre con tutta l’energia di cui dispone l’accento sul carattere fraterno e solidaristico (“Amerai il prossimo tuo come te stesso”)?

Questo papa ha fretta. Forse si sente vecchio, forse teme di non avere abbastanza tempo dinanzi a sé. Torna spesso su questo tema. Ha fretta di cancellare quanto più possibile la Chiesa dei privilegi dei curiali che abitano i superattici e d’imporre la Chiesa dell’austerità di

Santa Marta, la Chiesa che in prospettiva guarda ai martiri della fede come il vescovo Romero e alle martiri dell’amore come Teresa di Calcutta. Una Chiesa apocalittica, che vuole avvicinarsi più pura possibile al momento in cui il Signore non chiederà a nessuno di noi se ha studiato abbastanza teologia o se ha rispettato scrupolosamente i riti liturgici, ma se ha dato da mangiare all’affamato, se ha dato da bere all’assetato, se ha vestito gli ignudi e visitato carcerati e in-

fermi. Francesco d’Assisi, primo maestro di Bergoglio, si è arrestato al diaconato dichiarandosi indegno di giungere al sacerdozio. Ignazio di Loyola, secondo maestro di Bergoglio, è sempre rimasto spiritualmente un soldato.

Questo italoargentino francescano e gesuita, ex-studente peronista, è asceso al soglio di Pietro alzando le sue scarpe nere di cuoio di tutti i giorni e rifiutando – come i Templari – qualunque ornamento d’oro. Francesco d’Assisi e

Ignazio di Loyola erano uomini duri:

Bergoglio lo è altrettanto. Nella sua Chiesa si entra conformandosi umilmente al modello del Cristo: non c’è posto per quella che egli ha efficacemente chiamato “la cultura dell’indifferenza”. E non c’è Autorità, non c’è Tradizione che conti. Il Cristo sta sulla croce, inchiodato alla tragedia di miliardi di poveri che muoiono di fame, di sete, di Aids e delle guerre fomentate dai ricchi che vendono le armi ai poveri e dei poveri che si macellano tra loro. La misura è colma e Bergoglio lo grida alto.

«La Chiesa del Cristo trionfa nei suoi arredi d’oro ma è nuda nei suoi poveri», diceva Bernardo di Clairvaux nove secoli fa. È ancora così: anzi, la misura è colma e ormai intollerabile. Questa è la guerra di papa Bergoglio, soldato di Gesù Cristo che col suo maestro Ignazio non ha mai cessato d’invocare: “Jesus mi capitàn, Jesus mi general”

FRANCO CARDINI



CON DON CIOTTI L’ANATEMA CONTRO LA MAFIA

PAPA BERGOGLIO con don Luigi Ciotti, presidente di Libera, il 21 marzo 2014 nel giorno di ricordo delle vittime della mafia: il pontefice si schiera con il prete degli ultimi prendendolo per mano



IL DIPLOMATICO CHE AMA LA PACE E IL DIALOGO

PAPA FRANCESCO si è già speso molto per il dialogo interreligioso, ma anche per il dialogo tra popoli: qui è con Perez e Abu Mazen (Israele e Palestina), ma è suo l’intervento per riavvicinare Usa e Cuba

Il Santo Padre in 13 tappe

16 marzo 2013



Primo incontro con i giornalisti: **"Vorrei una Chiesa povera e per i poveri"**

17 marzo 2013

Primo tweet: **"Vi ringrazio di cuore e vi chiedo di continuare a pregare per me"**

13 aprile 2013

Nomina il **"Consiglio dei cardinali"**, nove porporati con il compito di riformare la Curia romana

2 maggio 2013

Incontra in Vaticano **Joseph Ratzinger**, il Papa emerito

24 giugno 2013

Istituisce una **Commissione Referente** che riforma lo Ior, la banca vaticana

29 luglio 2013

A una domanda sulla "lobby gay", risponde: **"Chi sono io per giudicare i gay?"**

24 novembre 2013

Pubblica **"Evangelii Gaudium"**, l'annuncio del Vangelo nel mondo attuale

5 dicembre 2013

Approva l'istituzione di una **Commissione contro la pedofilia** nella Chiesa

27 aprile 2014

La messa dei due Papi: **Bergoglio e Ratzinger canonizzano Woytila e Roncalli**

24 maggio 2014

Viaggio in Terrasanta, si ferma a pregare sul muro che divide Israele e Palestina, invitando i leader a un dialogo per la pace

5-9 ottobre 2014

Dà avvio al Sinodo per la Famiglia in cui, anche se con grande cautela, si discute di omosessualità e divorzio

15 gennaio 2015

Dopo la strage di Charlie Hebdo la famosa battuta sulla mamma: **"Se la insulti ti tiro un pugno"**. **"La libertà di espressione si ferma prima di diventare offesa"**

23 gennaio 2015

"I processi alla Sacra Rota devono essere gratuiti"

22 febbraio 2014

14 febbraio 2015

Francesco convoca **due concistori** e nomina **39 nuovi cardinali**, mutando fortemente l'assetto del conclave



© RIPRODUZIONE RISERVATA





18 gennaio 2015, il Papa celebra la messa a Manila, capitale delle Filippine: in piazza tra i 6 e i 7 milioni di persone: «Il più grande evento di massa mai avvenuto», dice il Vaticano